

Chiesa e (presunte) apparizioni

Una delle apparizioni riconosciute dalla Chiesa è quella di Lourdes.

Signor Direttore, mi sembra che la religione e anche la Chiesa Cattolica sia stata contaminata dalla ricerca di potere, di onori e di titoli. Ho udito di lotte e intrighi per onorificenze ecclesiastiche. So di comunità di suore inquinate dal desiderio di predominio, di rivalsa, che portano scandalo e scompiglio non soltanto nel loro ambiente, ma anche nelle comunità parrocchiali. Superiori che costringono le suore sottoposte a un'ubbidienza da automa indegna di un essere umano e di un cristiano. Leggo lettere di vescovi che proibiscono atti che anche i papi hanno permesso. Per esempio si proibisce alla gente di recarsi in luoghi dove sarebbero avvenute apparizioni della Madonna, luoghi dove si va comunque a pregare Dio e la Vergine e non il diavolo. Non disse Paolo VI a questo proposito: «Nessuno sia obbligato a credere, nessuno a non credere?»

Tutto l'insieme fa perdere credibilità alla religione e fa infoltire le file dei seguaci delle sette. Gesù Cristo e i suoi pochi apostoli non avevano supporti di strutture né di organizzazioni, eppure ogni volta che parlavano convertivano migliaia di persone. Ora invece si resta spesso indifferenti per non dire delusi alla parola della chiesa, perché alle parole non corrispondono i fatti.

Mi creda, sono tante le pentole che borbottano in questo senso.

Porgo sincera stima per i suoi articoli che si scostano dalle solite «predicazioni» e complimenti anche a chi su La Nostra Domenica si firma Albor.

E.F.

Come ogni lettore indubbiamente avrà presente, quando il concilio vati-

cano II illustra il mistero della Chiesa ne sottolinea il concetto della santità, perché Cristo, suo capo, è santo, ma insieme riconosce che essa, proprio perché formata dalla moltitudine di uomini, nati nel peccato, ha sempre bisogno del perdono di Dio e di purificazione. La Chiesa è santa, dunque, ma insieme anche peccatrice. La storia non fa che dare riscontro a tale principio; così vediamo che nel corso dei secoli si scorgono opere meravigliose di bontà, di carità e di grazia, compiute da uomini docili allo Spirito Santo. Ma non mancano cronache intesse di egoismo e di peccato, di cui sono responsabili uomini e donne di Chiesa (clero e laici). Questa lunga premessa per dire che non deve scandalizzare l'incoerenza che si può riscontrare nei fatti della vita di tutti i giorni. Ma credo che occorra evitare e contrastare con forza un ingiustificato allarmismo, suscitato ad arte da alcuni organi di comunicazione che spargono semi di calunnia nei confronti della Chiesa. I santi, gli eroi della fede e della carità, i cristiani che si impegnano per il regno dei Cieli, grazie a Dio, sono tanti anche oggi, certamente molto più numerosi di quanto non appaia.

Quanto alla seconda parte della lettera, là ove si dice che «si proibisce alla gente di recarsi in luoghi dove sarebbero avvenute apparizioni della Madonna» mi consenta, la cortese lettrice, di rovesciare l'impostazione del discorso. Ogni cristiano ha diritto di conoscere dai suoi legittimi pastori una indicazione chiara circa l'attendibilità o meno di supposte apparizioni della Madonna. Non è in gioco

la fede, ma la sua serietà e, in definitiva, la sua credibilità. Il discernere un evento comporta anche un giudizio positivo o negativo. Considero perciò un atto di carità nella verità il fatto che un vescovo, come maestro nella fede, e quindi nell'esercizio del suo ministero, mi dica se ci sono delle ragioni fondate per accogliere oppure no, per comprendere — se si manifesta — un segno miracoloso, quale è una apparizione della Vergine. Qualora il pastore tacesse non ci sarebbe nessuna certezza di comportamento e si potrebbe travisare il senso di ciò che accade attorno a noi. E da aggiungere anche che la ricerca affannosa di avvenimenti straordinari si può spiegare con l'insicurezza dell'uomo moderno, ma non si può mai dimenticare che il nucleo essenziale della rivelazione, l'annuncio della salvezza, la pienezza del vangelo di Gesù Cristo appartengono già «all'oggi di Dio». Una volta che il cristiano conosce il pronunciamento del magistero, diventa responsabile di se stesso e decide — secondo coscienza — di scegliere se prestare attenzione o no a ciò che ha udito.

Parlare di «proibizione», nel senso coercitivo del termine, mi pare fuori luogo. Inoltre l'infoltimento delle sette religiose — io credo — non dipende se non dal vuoto di formazione religiosa e di catechesi che, purtroppo, sono il peso dei credenti del nostro tempo. Se veramente Dio decide nella sua provvidenza, per la sua gloria e per il bene di tutti, di manifestare a certe persone e in certi luoghi la presenza della Vergine o dei santi, non sarà certo un intoppo di questo tipo ad annullare i decreti divini.

o.gi.